

Più gas che petrolio: è la prima volta in Italia

ENERGIA

ROMA Il gas in Italia nel 2016 è stata la prima fonte di energia. Non era mai accaduto. E questo nonostante il costo per le forniture petrolifere è sceso ai minimi di sempre. Lo rivela l'Unione Petrolifera che ieri, nel corso dell'assemblea annuale, è tornata anche a lanciare l'allarme contro l'illegalità nella distribuzione di carburanti. Un fenomeno che è un danno per i produttori, i distributori e anche per lo Stato, visto che si è tradotto in un mancato introito di circa 2 miliardi sotto forma di evasione di Iva ed accise.

In un appuntamento incentrato quest'anno sul tema della transizione verso uno scenario "low carbon", il presidente dell'Up Claudio Spinaci, riconfermato per 4 anni, ha assicurato l'impegno dei petroliferi «a guidare un percorso sostenibile a livello ambientale, industriale e sociale». E in tale ottica ha suggerito l'importanza di rinnovare il parco auto italiano, tra i più obsoleti in Europa. Se si pensasse infatti al ricambio di 2 milioni di veicoli all'an-

no di quei 17 milioni tutt'oggi in circolazione e che risalgono a prima del 2005 (ovvero il 45% dei 37 milioni totali), ha spiegato, potremmo contare su una riduzione delle emissioni di CO2 del 37% al 2030.

Il petrolio sembra aver perso un po' del suo appeal lo scorso anno, superato per la prima volta dal gas. Quest'ultimo infatti nel 2016 rappresentava il 34,4% della domanda contro il 34,2% del greggio e con un au-

mento di circa 3,4 miliardi di metri cubi (+5%) sul 2015, i consumi di gas sono tornati a sfiorare i 71 miliardi, analoghi a quelli del 2001. I consumi di prodotti petroliferi invece, dopo il rimbalzo del 4,1% del 2015, hanno segnato un calo dello 0,9% a 59,4 milioni di tonnellate. E al tempo stesso la fattura petrolifera, complice il calo dei prezzi del greggio, nel 2016 è stata di poco superiore ai 12,5 miliardi di euro, circa 4 miliardi in meno rispetto al 2015, che rappresenta il minimo storico. Quanto al prezzo del greggio, l'Up stima che nel 2017 si attesti intorno ai 50 dollari.

LA RETE

L'Up è tornata anche a chiedere la razionalizzazione della rete, con il taglio di almeno 5-6mila distributori, perché l'eccesso di punti vendita, in molti casi estremamente piccoli, va di pari passo con illegalità ed evasione. L'allarme dell'Up è stato appoggiato dal vice ministro dello Sviluppo Economico Teresa Bellanova secondo cui «è fondamentale proseguire e rafforzare la lotta alla illegalità nel settore petrolifero, che distorce il mercato a danno degli operatori regolari e causa perdite di gettito all'erario».

**DISTRIBUZIONE,
L'UP LANCIÒ L'ALLARME
ILLEGALITÀ: DANNO DI
2 MILIARDI PER LO STATO
A CAUSA DEL MANCATO
GETTITO DI IVA E ACCISE**

